

La partenza della mongolfiera

Per tre giorni Dorothy non ebbe notizie di Oz.

Lo Spaventapasseri raccontava i meravigliosi pensieri che gli venivano in testa nel suo cervello nuovo, ma non rivelava quali fossero perché capiva che nessuno, eccetto lui, avrebbe potuto comprenderli.

Il Taglialegna di Latta sentiva il suo cuore battere nel petto e confessò a Dorothy di essersi accorto che questo era più tenero e gentile di quello che aveva quando era fatto di carne.

Il Leone dichiarò che non aveva paura di nulla e che avrebbe affrontato allegramente un esercito di uomini o una dozzina di feroci Orsi-Tigre. Ognuno era soddisfatto, tranne Dorothy, che desiderava più che mai fare ritorno nel Kansas.

Il quarto giorno Oz la mandò a chiamare e, appena la ragazza fu entrata nella Sala del Trono, le disse gentilmente:

- Accomodati pure, mia cara. Penso di aver trovato il modo per farti uscire da questo paese.

- E ritornare nel Kansas? - chiese ansiosa la ragazzina.

- Beh, non garantisco che sia proprio il Kansas - disse Oz, - ma la prima cosa da fare è superare il deserto, dopodiché dovrebbe essere facile ritrovare la via di casa. Penso che il modo migliore di attraversare il deserto sia di volarci sopra. Credo di poter costruire una **mongolfiera**. Conosco un modo per farla volare e cioè gonfiarla con aria calda. Tuttavia, se l'aria dovesse raffreddarsi, il pallone atterrebbe nel deserto e noi saremmo perduti.

- Noi? - esclamò la ragazzina. - Hai intenzione di venire con me?

- Sì, naturalmente. Sono stanco di fare l'impostore. Preferisco venire nel Kansas con te e tornare ad esibirmi in un circo. E ora, se mi aiuterai a cucire la seta, ci metteremo al lavoro per fabbricare la nostra **mongolfiera**.

Usarono strisce di seta verde chiaro, verde scuro e verde smeraldo, impiegando tre giorni per cucirle insieme. Quando ebbero finito, ottennero un grande involucro di seta verde lungo più di sette metri.





Poi Oz lo spennellò con una mano di colla liquida, dopodiché annunciò che il pallone era pronto.

- Ma ci occorre un cesto come navicella - disse. E mandò il soldato dalla barba verde a cercare un grande cesto della biancheria che fu poi collegato con molte corde alla base del pallone.

Quando tutto fu pronto, Oz annunciò al suo popolo che sarebbe andato a fare una visita al grande fratello Mago che abitava nelle nuvole. La notizia si diffuse rapidamente nella città e tutti vennero ad assistere all'avvenimento.

Oz ordinò di trasportare il pallone davanti al palazzo. Il Taglialegna di Latta aveva tagliato una gran catasta di legna e le aveva dato fuoco. Oz teneva la base del pallone sopra il falò perché l'aria calda gonfiasse l'involucro di seta. Piano piano il pallone si gonfiò e si alzò in aria. Allora Oz salì nella navicella e disse a gran voce ai suoi sudditi:

- Vado a far visita a mio fratello. In mia assenza sarete governati dallo Spaventapasseri. Vi ordino di ubbidire a lui come obbedireste a me. Vieni, Dorothy, sbrigati, altrimenti il pallone fuggerà via.

- Non riesco a trovare Totò - si lamentò la ragazza.

Quando finalmente lo ebbe trovato, corse verso il pallone. Lo aveva quasi raggiunto e Oz le tendeva le

Crach!

mani per aiutarla a salire, ma...

Le corde si spezzarono e il pallone prese il volo senza di lei.

- Torna indietro - gridò Dorothy, - voglio venire anch'io!

- Non posso, mia cara! Addio! - gridò Oz dall'alto.

- Addio! - gridarono i presenti.

E tutti gli occhi si fissarono sul mago che saliva sempre più in alto.

Quella fu l'ultima volta che videro Oz, il Meraviglioso Mago che aveva fatto costruire la bellissima Città di Smeraldi.